

Mario Cresci  
**RI-CREAZIONI**

*Immagini di energia tra memoria e futuro*

15 settembre – 16 ottobre 2016

CAMERA, Centro Italiano per la Fotografia, Torino

La mostra di Mario Cresci, *Ri-creazioni*, costituisce un ampio percorso di approfondimento all'interno del complesso universo creativo del fotografo, tra le sue tecniche, le sue intuizioni e le sue invenzioni.

*Ri-creazioni* scaturisce dall'incontro tra Mario Cresci e le immagini conservate nell'Archivio Fotografico di Eni, così come con alcuni fra i materiali più recenti e innovativi sviluppati dalla stessa azienda. Passato e presente. Da una parte si trova un grande serbatoio di fotografie, pubblicazioni, stampe in bianco e nero a colori, diapositive e negativi, un patrimonio di alto valore storico e artistico che offre uno spaccato di tutto il XX secolo. Dall'altra c'è l'alta tecnologia, messa al servizio dell'uomo e dei suoi bisogni primari. Cresci si appropria di tutto questo facendone il punto di partenza del proprio itinerario, restituendo opere che insieme raccontano qualcosa del soggetto investigato e del suo modo di rappresentarlo, in un dialogo serrato e prolifico.

Ri-creare. Reinterpretare. Rileggere. Riguardare. Fino a trasformare. Cresci agisce secondo questa logica per realizzare le opere in mostra, sfruttando (sottolineando) l'infinito potenziale semantico di qualsiasi oggetto e mescolando la fantasia di un alchimista con la geometrica precisione di un grafico. Messi in rapida rotazione, così, i pannelli fotovoltaici organici (OPV) e i concentratori solari luminescenti (LSC) – tecnologie di ultima generazione inventate e sviluppate presso il "Centro Ricerche Eni per le Energie Rinnovabili e l'Ambiente" di Novara - disegnano forme astratte e multicolori. Vecchie fotografie di tralicci metallici sono ristampate e poi piegate come origami, tramutando la verticalità dei soggetti originali in una cascata di linee spezzate. Le pagine di uno straordinario volume-diario realizzato in Iran dal geologo Lauro Messori nel 1960, che combinano memorie personali ed eccellenti competenze tecniche, assumono nuovi significati "in uno spazio performativo aperto e orizzontale". Sono soltanto alcuni esempi di un itinerario che si snoda attraverso sette spazi espositivi e centinaia di immagini capaci di innescare un vasto, rigenerante cortocircuito: tra passato, presente e futuro, catalogazione, tecnologia e arte, visione e revisione, fra le intenzioni di scienziati e studiosi e quelle di un grande protagonista della fotografia contemporanea.

**Mario Cresci** (Chiavari, 1942) è tra i primi autori della sua generazione ad applicare la cultura del progetto alla fotografia coniugandola alla sperimentazione del linguaggio visuale in ambito artistico.

Negli anni settanta la formazione e gli studi sul design acquisiti al Corso Superiore di Industrial Design di Venezia si confrontano nell'esperienza diretta con le culture etniche e antropologiche delle regioni del Mezzogiorno italiano, in particolar modo a Matera dove apre nel 1974 il primo studio di fotografia e graphic-design. Tra i momenti più importanti della sua attività la partecipazione alle Biennali di Venezia 1971, 1979, 1993 con Muri di carta, fotografia e paesaggio dopo le avanguardie e nel 2013 con le fotografie della storica mostra Viaggio in Italia. Nel 2004 l'antologica *Le case della fotografia. 1966-2003 alla GAM di Torino*. Dal 2010 al 2012 realizza il progetto *Forse Fotografia: attraverso l'arte; attraverso la traccia; attraverso l'umano, rispettivamente alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, alla Calcografia Nazionale di Roma e al Museo d'Arte Medioevale e Moderna della Basilicata di Matera*.

Sue opere sono presenti in collezioni d'arte e di fotografia contemporanea, in raccolte permanenti di musei, istituti e centri di ricerca in Italia e all'estero.

Ha diretto dal 1991 al 2000 l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo e negli stessi anni ha scritto saggi e recensioni per l'inserto "Cultura" de "Il Sole 24 Ore".

Pubblica nel 2007 una sua monografia per la collana "Photo Tools"; Federico Motta Editore. Attualmente è docente all'ISIA di Urbino e alla Fondazione Fotografia di Modena. Vive e lavora a Bergamo.